

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 1 (1928)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Aquile sul Guttardo  
**Autor:** A.W.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-237606>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Oh la fatica di afferrare le disposizioni del Comando! Oh lo sforzo sovrumano per non lasciare cadere il testone pesantissimo sul tavolo e seppellire tutto e carta topografica e matita e quaderno in un buon sonno ristoratore!

Nella notte il Reggimento 30 rilevò le posizioni occupate dal Reggimento 29, sulla sponda destra del fiume Ticino e si preparò all'attacco di Grumo di Chironico e dello sperone nord-est dei Monti Osadigo, fra la Valle del Ticinetto e la Valle di Osadigo.

L'azione riprese all'indomani alle 7, muovendo da Tirolo e costituiti, più che non altro, una riprova delle buone attitudini dei ticinesi come fanti di montagna. E io vidi più d'uno dei nostri bravi giovinotti di Lugano e di Locarno, usi ad allenarsi... lungo i passeggi in riva al Ceresio e al Verbano e su e giù per i portici di Via Nassa e di Piazza Grande, avanzare sorridendo sotto il gravame dello zaino e arrampicarsi, coll'aiuto delle mani, dei gomiti e della... volontà, sui macigni di quota 861.

Al tocco le manovre ebbero fine e una buona fetta di pagnotta e due dita di formaggio ci parvero più saporite del pranzo di Natale.

Maggiore BOLZANI.

---

## Aquile sul Gottardo.

Aquile di bronzo sulla roccia grigia della nostra grande Alpe munita.

Mi sono più volte domandato perchè gli artisti contemporanei, quando vogliono rappresentare, nelle loro opere, eroismi, ardimenti o comunque straordinarie attività degli uomini moderni, trovino quasi sempre necessario ricorrere ai vecchi simboli della classicità.

Quando, ad esempio, si vogliono celebrare gli eroi dell'aeronautica, si evitano le forme concrete della macchina volante o del pallone dirigibile e si preferisce quasi sempre scolpire, disegnare, dipingere grandi uccelli o creature alate, Vittorie, Arcangeli, Genii, Pegasi, Ippogrifi. Figurazioni quest'ultime manifestamente assurde poichè tutti comprendono che le ali di cui vengono dotate non sono mai proporzionate al peso del corpo che dovrebbero sollevare negli spazi: c'è da giurare che la stessa Nike marina,

..... quella che arma di sue grandi penne  
la prua della triere Samotrace

non saprebbe levarsi un sol palmo da terra anche se, mancandole la testa, il suo peso debba ritenersi notevolmente ridotto. Creature soprannaturali — si dirà — sospinte nel volo da forze a noi ignote! E allora — rispondo io — lasciamo da parte le ali.

Mi sono però sempre convinto che la rappresentazione troppo realistica degli ordigni moderni offenderebbe la nostra sensibilità artistica educata da secoli al convenzionalismo di determinati modelli ed ho dovuto riconoscere che gli artisti contemporanei hanno tutte le ragioni.

Il simbolo, manifestazione tangibile, riassuntiva, generalizzatrice di concetti disuguali, ci suggerisce, risveglia in noi sensazioni vaghe e delicate, ci procura una commozione estetica ben più intensa che non la fredda rappresentazione della realtà quotidiana.

Ben fece dunque il pittore luganese Fausto Agnelli quando, nell'ideare il monumento destinato a ricordare il nostro camerata I. tenente aviatore Adriano Guez, che trovò la morte cadendo col suo apparecchio militare al passo del Gottardo, immaginò due aquile di bronzo religiosamente raccolte sul vertice di un'aspra rupe a commiserare il bell'aquilotto che, travolto al suolo, agonizza nel gran fremito delle ali fiaccate.

Solo, più sotto, l'elica infranta ci riaccosta alla realtà del tragico evento.

\* \* \*

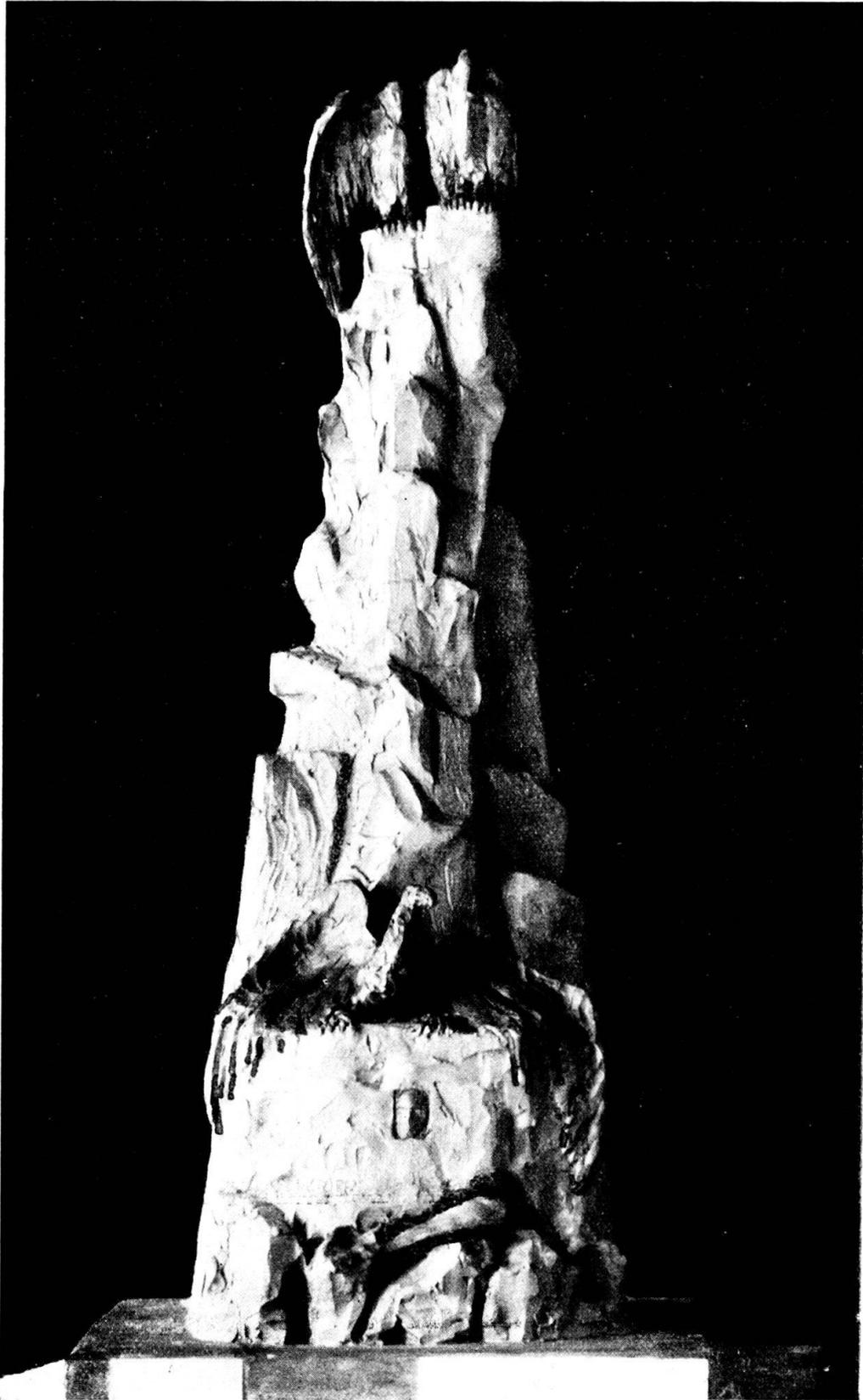
In certe notti serene due grandi ombre si incontrano, su terra svizzera, al pietroso varco che si apre tra la Fibbia e il Prosa: l'una salita dalla Leventina, l'altra dalla valle della Reuss. La prima sorride e sussurra:

Libertà va cercando ch'è sì cara  
Come sa chi per lei vita rifiuta.

L'altra, in tedesco, risponde:

.... pria la morte che, vivendo, il servaggio.

Nel prossimo agosto, in una di queste notti, le grandi ombre si curveranno a guardare le aquile di bronzo che l'arte del pittore Agnelli e la pietà dei nostri concittadini avranno consacrate lassù alla memoria del I. tenente Guez.



**Il monumento al I. Ten. A. Guez**

(Progetto del pittore F. Agnelli premiato al concorso e scelto per l'esecuzione)



E forse lo spirito del nostro camerata scomparso, dalla sua mole granitica dirà a Dante e a Schiller: Anch'io amai la libertà: e perchè la mia patria fosse forte e libera sacrificai la giovane vita.

Magg. A. W.

\* \* \*

Raccomandiamo a tutti i nostri lettori di contribuire sia con versamenti personali sia con opere di propaganda alla raccolta dei fondi per l'erezione del monumento al camerata Guez.

---

## La nostra difesa nazionale.

La *Neue Zürcher Zeitung* porta un'ampia relazione della conferenza tenuta lo scorso gennaio a Zurigo dal Cons. Fed. Scheurer sulla nostra difesa nazionale.

Traduciamo qui, come meglio ci vien fatto, per i nostri lettori questa relazione, certi di fare cosa grata ed utile a quanti si interessano alle sorti del nostro esercito.

La conferenza fu tenuta in un'aula del palazzo scolastico dell'Hirschengraben dove viene svolto un corso superiore di istruzione civica: la sala era affollata oltre che dai partecipanti al corso, da numerosi rappresentanti del corpo degli ufficiali, delle associazioni studentesche e di circoli patriottici.

\* \* \*

Frequentemente in questi ultimi tempi — disse l'oratore — si è discusso circa la necessità della nostra difesa nazionale. Nell'ora del pericolo, si chiese, sarà questa in grado di assolvere il suo compito? Avremo noi forze bastevoli per assicurare al nostro esercito la necessaria efficienza? Per trovare la giusta risposta dobbiamo innanzitutto pensare alle basi sulle quali è assisa la nostra difesa nazionale. Come l'individuo anela al supremo bene della libertà, così lo stato aspira all'indipendenza del paese. Non già che esso sia l'unico mezzo: la nostra aspirazione all'indipendenza è fondata in primo luogo sul diritto: e tale diritto noi potremo sempre invocare finchè ci mostreremo in grado di mantenere l'ordine all'interno e ci studieremo di ispirarci a sentimenti pacifici ed amichevoli nelle relazioni cogli altri stati. Ma è pur certo che se un giorno i mezzi pacifici dovessero rivelarsi insufficienti allo scopo, noi, per mantenere la nostra indipendenza, dovremmo ricorrere alle armi.